

## Graniti / A cinquant'anni dalla morte dell'umanista Una via in ricordo di Giovanni Calabrò

GRANITI - Il 17 giugno del 1948, moriva il prof. Giovanni Calabrò. Aveva appena cinquantacinque anni, ma aveva vissuto intensamente studiando, scrivendo, insegnando. Laureatosi con un maestro come Manara Valgimigli, presentando la tesi di filologia classica «Le immagini d'arte in Luciano» all'Università di Messina nell'anno accademico '19/'20, iniziò ad insegnare lettere latine e greche nel liceo «Maurolico». Fra il '22 e il '23 Calabrò curò la pubblicazione de «L'albatro», supplemento letterario del «Marchesino», che ospitò le prime prove di Quasimodo, Nicastro e Vann'Antò. È autore della raccolta di poesie «Maschera di raso» e scrisse un'operetta «Si cerca marito», musicata dal maestro Rosario Lazzaro. In quegli anni oltretutto preparò da privato Giorgio La Pira, che, con il diploma di geometra, desiderava avere anche la licenza liceale, che poi otterrà in un liceo di Palermo.

Quindi Calabrò insegnò latino e greco nel liceo ginnasio «Paolo Diacono» di Cividale del Friuli (Udine), dove dal '29 al '32, scrisse diciannove liriche in dialetto friuliano dette «vil-lotte». Inoltre, insieme con l'avv. Martoni e al maestro Garzoni, scrisse in dialetto veneziano tre atti comici «El tabaro rosso». Dopo una breve permanenza a Parma si trasferì a Milano, dove insegnò latino e greco nel famoso liceo «Parini» sino al '47.

Dopo la sua morte, avvenuta a Graniti appunto cinquant'anni fa, gli amici, tutti illustri uomini di cultura, Salvatore Pugliatti, Adelchi Attisani, Vann'Antò, Francesco Delogu, Vittorio Callegari e Vito Guzzetta, costituirono un comitato. Questo comitato con l'aiuto del sindaco messinese del tempo Giuseppe Basile, del rettore Gaetano Martino e dell'Accademia Peloritana, riordinò e pubblicò i suoi testi limitandosi solo alla produzione poetica più significativa. Anni fa l'unico a rompere il silenzio su Calabrò in questo giornale è stato Sergio Palumbo. Ora invece il prof. Vincenzo Orioles, direttore del Dipartimento di Glottologia e di filologia classica dell'Università agli Studi di Udine, dopo una lunga ed appassionata indagine, ha raccolto moltissime notizie sull'attività artistica e sugli scritti del prof. Calabrò, perché intende pubblicare, prossimamente, un saggio su di lui.

In occasione della commemorazione dei defunti, abbiamo visitato la tomba del prof. Calabrò e abbiamo potuto leggere quanto egli stesso aveva dettato: «Anima, metti un segno/ al libro delle ore./ L'Angelo viene a cogliere/ il sogno che ti muore».

Il Comune di Graniti vuole ricordare un suo figlio tanto degno, e il sindaco Lo Monte si è impegnato a dedicargli una via.

Giuseppe Quercia